

Un Polo Multiproduttivo per Termini Imerese

PALOMBELLA (UILM): "APPREZZIAMO LO SFORZO DEL GOVERNO, MA CHIEDIAMO DI CONOSCERE I PIANI DEI SINGOLI GRUPPI E LA LORO SOLIDITÀ BANCARIA E INDUSTRIALE".

Un estratto della cronaca dell'incontro di oggi al Mise dall'agenzia di stampa Asca

Termini Imerese si avvia a diventare un polo industriale "multiproduttivo", nel quale si faranno auto, programmi televisivi, energie alternative e protesi ortopediche. E' quanto è emerso oggi al tavolo che si è tenuto al dicastero dello Sviluppo Economico presieduto dal Ministro Paolo Romani, a cui hanno preso parte il governatore della regione Sicilia, Raffaele Lombardo, l'amministratore delegato di Invitalia, Domenico Arcuri, Rocco Palombella e Paolo Pirani per la Uil, Maurizio Landini e Giorgio Airaudò per la Fiom, Giuseppe Farina della Fim, Cristina Ricci dell'Ugl e i rappresentanti del Lingotto Paolo Rebaudengo (responsabile delle relazioni industriali Fiat Group), Giorgio Giva (responsabile delle relazioni industriali di Fiat auto), Ernesto Auci (responsabile delle relazioni esterne del gruppo). Per lo stabilimento di Termini Imerese, nel quale la Fiat ha deciso di far cessare la produzione entro la fine del 2011, "ci sono 7 progetti, tutti compatibili tra loro e con il territorio", ha detto Romani, precisando che entro meta' gennaio verrà fatto l'accordo di programma. La riconversione di Termini in un polo "multiproduttivo" prevede un investimento di oltre un miliardo di euro, di cui circa 185 milioni pubblici, con un aumento del perimetro occupazionale dagli attuali 1.617 a 3.340 unità, di cui 2.360 nei due progetti relativi all'automotive: vale a dire quelli di Cape Rev di Simone Cimino (auto elettriche) e De Tomaso di Gian Mario Rossignolo (vetture di lusso). Il resto degli occupati, invece, sarà impiegato nei progetti relativi alla società di produzione televisiva Med Studios, dell'azienda di energie alternative Ciccolella e di Biogen (biomasse), della Lima Protesi Ortopediche e della Newcoop, che opera della distribuzione. "Siamo sulla buona strada", ha sottolineato Romani, mentre Arcuri, l'ad di Invitalia, a quanto si apprende, avrebbe fatto capire che i piani sono quasi "definitivi" e che lo start up sarebbe previsto già per febbraio. Parole accolte molto positivamente da Lombardo, il quale, nel corso del tavolo, avrebbe anche chiesto a Fiat che per la Regione non ci sarebbe alcun problema se il Lingotto lasciasse Termini Imerese anche prima della fine del 2011. D'altronde, lo stesso Romani ha spiegato che lo stabilimento siciliano potrebbe diventare un "caso di scuola che dimostra come si possa passare da uno stato di crisi a un modello industriale". I sindacati sono soddisfatti ma, allo stesso tempo, mantengono un atteggiamento di cautela: "Apprezziamo lo sforzo del governo, del ministero e di Invitalia - avrebbe detto il leader delle tute blu della Uil, Palombella, prendendo la parola al tavolo - ma chiediamo di conoscere i piani dei singoli gruppi e la loro solidità bancaria e industriale". Romani, però, avrebbe assicurato che "i numeri rappresentati al governo" da questi gruppi "sono rassicuranti". Per il segretario confederale della Uilm, Paolo Pirani, "l'azione da parte del governo è stata utile a mantenere una prospettiva industriale a Termini Imerese legata alla produzione nel settore auto e quindi compatibile con l'insediamento di Fiat e le prospettive occupazionali per l'area sono maggiori con una serie di investimenti in settori diversi", ha aggiunto.

Ufficio Stampa Uilm

Roma, 21 dicembre 2010